

PIANO STRUTTURALE 2035

STUDIO DI INCIDENZA

OTTOBRE 2021

SITO WEB:
https://www.comune.follonica.gr.it/gli_uffici/urbanistica/



CITTA' DI FOLLONICA

Provincia di Grosseto

Sindaco

Andrea Benini

Dirigente

Domenico Melone

Responsabile del procedimento

Elisabetta Tronconi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

Noemi Mainetto

Collaborazioni intersettoriali:

Ufficio edilizia privata

Luisa Magliano

Riccardo Fanti

Ufficio lavori pubblici

Alessandro Romagnoli

Ufficio di Piano

Elisabetta Berti

Rita Monaci

Fabio Ticci

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Soc. NEMO srl

Viviana Cherici

Leonardo Lombardi

Aspetti agronomici

Fausto Grandi

Stefano Bologna

Aspetti geologici

Massimo Marrocchesi

Aspetti idraulici

Lorenzo Castellani

Aspetti archeologici

THESAN - Studio associato di Archeologia

Sommario

1 INTRODUZIONE	3
2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI.....	5
2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale.....	5
2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Piano.....	10
2.2 ASPETTI METODOLOGICI.....	12
2.2.1 La procedura di analisi adottata	12
3 DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE.....	15
3.1 QUADRI CONOSCITIVI, COMPONENTI STATUTARIE E STRATEGICHE.....	15
3.2 UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (UTOE)	18
3.3 PREVISIONI IN TERRITORIO RURALE E PROCEDIMENTO IN COPIANIFICAZIONE	23
3.4 PREVISIONI E DIMENSIONAMENTO INTERNO AI SITI NATURA 2000 E REGIONALI	25
4 DESCRIZIONE DEL LOCALE SISTEMA NATURA 2000.....	26
4.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO.....	29
4.2 FLORA DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO	31
4.3 FAUNA DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO.....	33
5 OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SISTEMA NATURA 2000.....	36
5.1 ISTRUZIONI TECNICHE PER LE PROVINCE DI CUI ALLA DEL.GR 644/2004	36
5.2 CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE ZPS DI CUI ALLA DEL.GR 454/2008.....	40
5.2.1 Misure di conservazione valide per tutte le ZPS	40
6 FASE DI VALUTAZIONE – EFFETTI CUMULATIVI – ELEMENTI DI MITIGAZIONE.....	45
7 BIBLIOGRAFIA	49

1 INTRODUZIONE

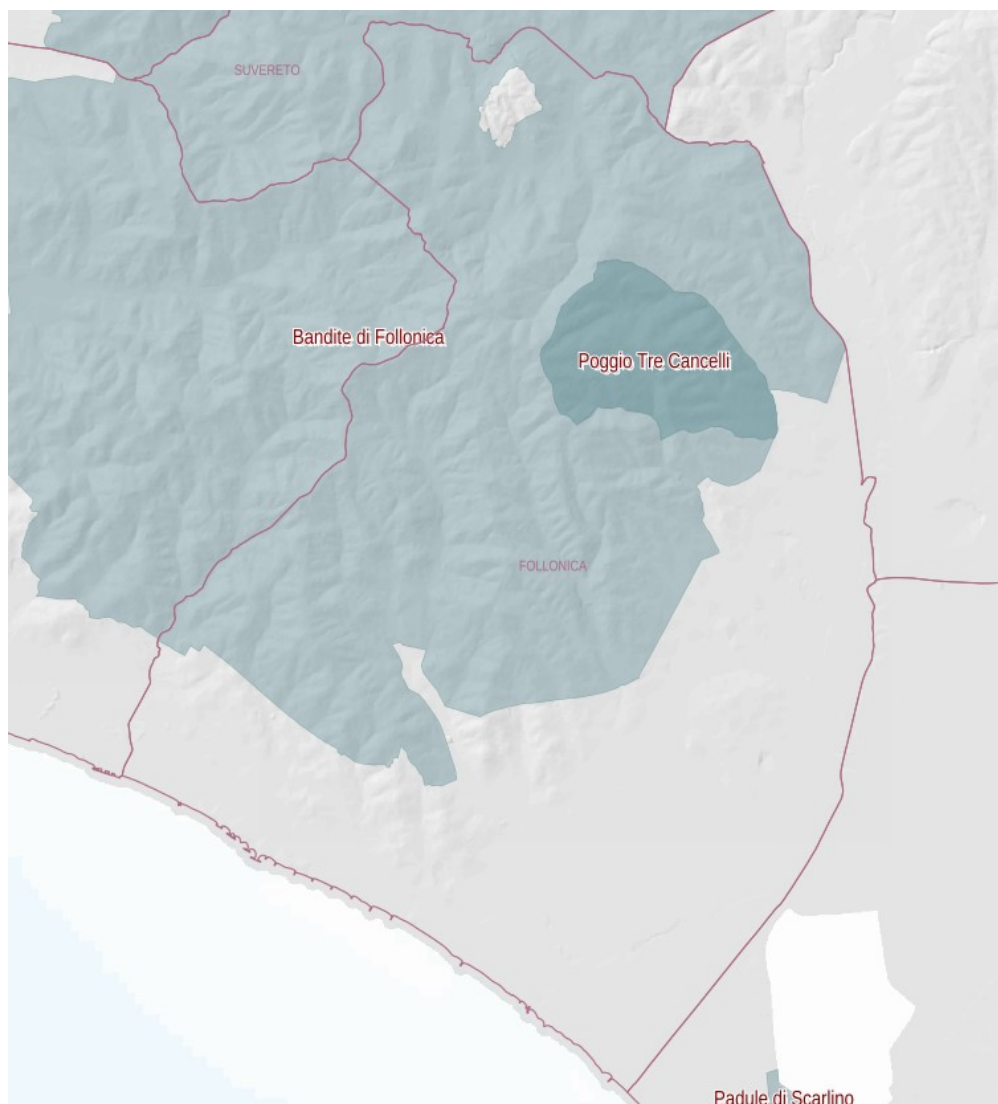
Nell'ambito del processo di costruzione del nuovo Piano strutturale del Comune di Follonica e del complementare percorso di Valutazione Ambientale Strategica VAS, di cui alla LR 10/2010 e ss.mm.ii., la presenza di Siti interni al Sistema Natura 2000, di cui alla L.R. 30/2015 e ss.mm.ii., Del.CR 29/2020 e Del.GR. 7 settembre 2020, n. 1212 (aggiornamento dell'elenco regionale dei Siti Natura 2000), ha comportato l'attivazione di un complementare processo di Valutazione di incidenza (VI) con la redazione di uno specifico Studio finalizzato a escludere incidenze significative delle previsioni di piano.

La presente relazione costituisce quindi lo Studio di incidenza del Piano strutturale in oggetto resosi necessario in considerazione dei contenuti della normativa di settore, di livello nazionale e comunitario, e in particolare della L.R. 30/2015 e del DPR 120/2003, che all'art. 6, comma 1 e 2, dichiara: *“1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. 2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)”*.

Lo studio è stato sviluppato anche considerando l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella “(...) Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat” ove *“la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati **all'interno** di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto... La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso”*.

In particolare lo studio di incidenza del PS si è reso necessario per la presenza della **ZPS IT51A0004 “Poggio Tre Cancelli”** (a gestione Regione Toscana e Comando Carabinieri Forestale UTCB di Follonica) e del **SIR “Bandite di Follonica”** (a gestione Regione Toscana), quest'ultimo in corso di trasformazione in una ZSC nell'ambito del processo di trasformazione del Parco Provinciale di Montioni in Riserva naturale Regionale (elemento della rete di aree protette del territorio comunale assieme alle Riserve Statali Tomboli di Follonica e Marsiliana).

Figura 1 Territorio comunale di Follonica: sovrapposizione con i Siti della Rete Natura 2000 e Rete Regionale (Fonte: Geoscopio).



I Siti in oggetto si estendono complessivamente su circa 3430 ha, pari al 61% dell'intero territorio comunale, con la estesa presenza del Sito SIR Bandite di Follonica (3109 ha su una estensione totale di 8929,74 ha) e con la importante presenza del più ridotto Sito ZPS Poggio Tre Cancelli (319 ha), in parte corrispondente alla omonima Riserva Integrale Statale (estesa su circa 99 ha).

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1 Quadro di riferimento della Rete Natura 2000 e recepimento nazionale e regionale

NORMATIVA UE

Direttiva Uccelli. Già nel 1979 la Comunità Europea, attraverso la Direttiva 79/409/CEE¹, definita “Direttiva Uccelli”, aveva posto le basi per una rete di Siti di importanza naturalistica, prevedendo, agli artt. 3-4 l’istituzione di apposite zone di protezione speciale per le specie di uccelli di maggior importanza comunitaria: “ *La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all’interno e all’esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi.*”(art. 3, par. 2).

“Per le specie elencate nell’allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l’habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (...) Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell’allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione.” (art. 4, par. 1 e 2).

Tale direttiva è stata recentemente abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE².

Direttiva Habitat. In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE³, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario in quanto “...nel territorio europeo degli Stati membri gli habitat naturali non cessano di degradarsi e un numero crescente di specie selvatiche è gravemente minacciato...”; per tale motivo “è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione”.

¹ Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici” e successive modifiche.

² Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata)”

³ Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” e successive modifiche.

Per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di Siti (zone speciali di conservazione e zone speciali di protezione) denominata Rete Natura 2000. Tale Rete, costituita da quelle aree ove sono localizzati habitat e specie di interesse comunitario, elencati negli allegati della Direttiva, “...dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale”.

I Siti della Rete Natura 2000 costituiscono delle aree di grande interesse ambientale ove sono presenti habitat e specie, di flora e di fauna, di interesse comunitario o prioritari, la cui conservazione, da realizzarsi attraverso la designazione di aree speciali di conservazione, è ritenuta prioritaria dall'Unione Europea.

Dal luglio 2006 al dicembre 2014 (ottavo aggiornamento) la Commissione delle Comunità Europee ha reso noto l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (rispettivamente Decisioni 2006/613/CE e 2015/74/UE), di cui fa parte il Sito in esame.

NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, nel 1997 un apposito decreto⁴ ha recepito la Direttiva 92/43/CEE; tale regolamento è stato successivamente (1999 e 2003) modificato con analoghi provvedimenti di legge⁵, in seguito ai quali il Decreto Ministeriale attualmente di riferimento risulta il DPR 12 marzo 2003, n.120 di modificazione ed integrazione al DPR 357/97.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i Siti della Rete Natura 2000 e di comunicarlo al ministero dell'Ambiente.

Nell'aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁶ ha pubblicato l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Nel luglio del 2008, nel marzo del 2009, nell'agosto del 2010, nel marzo 2011, nell'aprile 2012 e nel gennaio 2013 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁷ ha pubblicato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, di cui fa parte il Sito in oggetto. Dal 2013 non si sono succeduti ulteriori atti normativi nazionali, in quanto le

⁴ Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”

⁵ Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

⁶ Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.”

⁷ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 31 gennaio 2013 “Sesto elenco aggiornato dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE” GU n.44 del 21 febbraio 2013.

decisioni comunitarie sono di diretta applicazione nell'ordinamento italiano e sono pubblicate nel sito Internet del Ministero dell'Ambiente⁸.

Nel luglio del 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio⁹ ha pubblicato l'elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui fa parte il Sito in oggetto.

In merito alle misure di conservazione dei Siti, nel 2006 è stata emanata la Legge n. 296/2006¹⁰, nell'ambito della quale il comma 1226 dichiara: *“Al fine di prevenire ulteriori procedure di infrazione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono provvedere agli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, o al loro completamento, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei criteri minimi ed uniformi definiti con apposito decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”*.

Tali criteri minimi uniformi sono stati dettati nell'ottobre 2007 da un Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare¹¹, successivamente modificato ed integrato nel gennaio 2009¹².

Con DM 24 maggio 2016, per il territorio regionale toscano sono state designate 17 ZSC della regione biogeografica continentale e 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea.

Con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le *Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4*. Tali linee guida saranno successivamente recepite dalla normativa regionale.

NORMATIVA REGIONALE

Nel 2000 con la L.R. n.56/2000¹³ la Regione Toscana istituì il sistema Natura 2000 regionale, riconoscendo il ruolo strategico dei Siti di Importanza Comunitaria, Nazionale e Regionale, complessivamente definiti come SIR. Nell'ambito di tale legge furono individuate nuove tipologie

⁸ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2014 *“Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea”*.

⁹ Decreto 19 giugno 2009 *“Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”*. GU n. 157 del 9 luglio 2009.

¹⁰ Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”*, Supplemento ordinario n. 244 della G.U. n. 299 del 27/12/2006.

¹¹ Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”*. G.U. n.258. del 6 novembre 2007.

¹² Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009 *“Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”*. G.U. n.33 del 10 febbraio 2009.

¹³ L. R. 6 aprile 2000 n.56 *“Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)”*.

di habitat e nuove specie, considerate di elevato interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie.

Con la recente LR 30/2015¹⁴ la precedente normativa regionale (LR 56/2000) è stata abrogata (ad eccezione di un regime transitorio per gli allegati delle specie e habitat), dando avvio ad un nuovo “Sistema regionale della biodiversità” (art. 5) di cui i Siti della Rete Natura 2000 costituiscono uno degli elementi essenziali.

In considerazione dei contenuti dell’art.3 comma 1 del DPR 8 settembre 1997 n.357 che prevede che “*le Regioni (...) individuano con proprio procedimento i siti in cui si trovano tipi di habitat (...) e habitat delle specie (...)*”, si sono succeduti nel tempo differenti atti normativi in materia che, dalle modalità e dalle procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana¹⁵, all’individuazione di pSIC, di ZPS, di SIN e di SIR¹⁶ e alla modifica dei perimetri dei Siti individuati:

- **Decisione G.R. n.16 del 9.12.1997**, riguardante determinazioni relative alle modalità e procedure di recepimento della Direttiva comunitaria Habitat in Toscana.
- **Del. C.R. 10 novembre 1998, n.342** di approvazione dei Siti individuati con il Progetto Bioitaly.
- **Del. G.R. 23 novembre 1998, n.1437** di designazione come ZPS di Siti classificabili di importanza comunitaria compresi nelle aree protette.
- art.81 del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con **Del.C.R. 25 gennaio 2000, n.12**.
- **Del. C.R. 10 aprile 2001, n.98** di modifica della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 29 gennaio 2002, n.18** di individuazione di nuovi Siti di importanza regionale e modifica dell’allegato D.
- **Del. G.R. 21 ottobre 2002, n. 1148** relativa alle indicazioni tecniche per l’individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico.
- **Del. G.R. 2 dicembre 2002, n.1328** di individuazione come zona di protezione speciale (Dir. 79/409/CEE) del Sito di importanza regionale SIR 118 Monte Labbro e Alta Valle dell’Albegna”.
- **Del. C.R. 21 gennaio 2004 n.6**, con la quale si approvano le modifiche dei perimetri dei SIR e si istituiscono 26 nuove ZPS.
- **Del. G.R. 5 luglio 2004, n.644**¹⁷ approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR.
- **Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio** di modifica degli articoli 1 e 15 della L.R. 56/2000.
- **Del. C.R. 19 luglio 2005 n.68**, con la quale si aggiorna l’Allegato A punto 1 “Lista degli habitat naturali e seminaturali” della L.R. 56/2000.

¹⁴ L.R. 19 marzo 2015, n.30 “Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”.

¹⁵ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 10 novembre 1998, n.342 “Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria Habitat”.

¹⁶ Consiglio Regionale Toscano, Deliberazione 21 gennaio 2004, n.6 “Legge Regionale 6 aprile 2000, n.56 (...). Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”.

¹⁷ Deliberazione 5 luglio 2004 n. 644 “Attuazione art. 12, comma 1, lettera a) della L.R. 56/00 (...). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)”.

- **Del. G.R. 11 dicembre 2006, n. 923** - Approvazione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e del DPR 357/1997 come modificato con il DPR 120/2003.
- **Del. G.R. 19 febbraio 2007, n. 109** di ampliamento delle zone di protezione speciale (ZPS) dell'Arcipelago Toscano.
- **Del. C.R. 24 luglio 2007, n.80**, con la quale sono designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e viene modificato l'allegato D
- **Del. G.R. 16 giugno 2008, n.454¹⁸**, di attuazione del Decreto del MATTM dell'ottobre 2007 sulla definizione di criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS. Tale Deliberazione integra le norme tecniche già approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 644/2004 e abroga la Deliberazione di Giunta Regionale 11 dicembre 2006, n. 923;
- **Del. C.R. 22 dicembre 2009 n.80**, di designazione di nuovi nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nuove Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **LR 12 febbraio 2010, n.10**, in cui al Titolo IV si integrano e si specificano le precedenti norme in materia di valutazione di incidenza¹⁹.
- **Del. C.R. 8 giugno 2011, n. 35**, di designazione di dieci Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in ambito marino ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di modifica dell'allegato D.
- **Del. 28 gennaio 2014, n. 1**, di designazione e rettifica di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e di aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. G.R. 3 novembre 2014, n. 941**, di rettifica dei perimetri di due Siti Natura 2000 e di aggiornamento dell'Allegato D
- **Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10**, di approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), contenente la Strategia regionale per la biodiversità.
- **L.R. 19 marzo 2015, n.30**, Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.
- **Del. C.R. 24 marzo 2015, n. 26** relativa alla rettifica dei perimetri dei Siti Natura 2000 "Padule di Fucecchio" e "Isola del Giglio" e aggiornamento dell'allegato D.
- **Del. C.P. di Siena 23 giugno 2015 n. 25**, di adozione dei Piani di Gestione di 7 SIC e 5 SIC/ZPS, i relativi rapporti ambientali e le sintesi non tecniche.
- **Del. GR 15 dicembre 2015, n. 1223**, Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6 – Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
- **Del G.R. 10 maggio 2016, n. 426** di espressione dell'intesa col Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativa alla designazione dei SIC quali ZSC.
- **L.R. 1 agosto 2016, n. 48**, che modifica la L.R. 30/2015;

¹⁸ Deliberazione G.R. 16 giugno 2008 n. 454 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione."

¹⁹ LR 12 febbraio 2010, n.10. Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza (testo coordinato). BURT n. 9 del 17 febbraio 2010.

- **Del G.R. 12 dicembre 2016, n. 1274** relativa alla designazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione).
- **Del G.R. 26 aprile 2017, n. 27**, di designazione del pSIC Bosco ai Frati e di una ZPS, di condivisione della designazione di un SIC marino e aggiornamento dell'elenco dei Siti.
- **Del.GR 17 maggio 2018 n.505** L.R. 19 marzo 2015, n. 30. Individuazione degli habitat di interesse comunitario dei Siti Natura 2000 e delle relative perimetrazioni.
- **Del. C.R. 26 maggio 2020, n. 29** di designazione della ZPS Vasche dell'ex-Zuccherificio di Castiglion Fiorentino e Colmata di Brolio e aggiornamento dell'elenco dei Siti.
- **Del.CR 26 maggio 2020, n. 30** Istituzione della riserva naturale regionale "Monti Livornesi" cod. RRLI03 e delle relative aree contigue, ai sensi dell'articolo 46 della l.r. 30/2015. **Proposta di designazione del SIC "Monti Livornesi" cod. Natura 2000 IT5160022** e del SIC "Calafuria - area terrestre e marina" cod. Natura 2000 IT5160023, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dell'articolo 73 della l.r. 30/2015.
- **Del.GR 7 settembre 2020, n.1212** Quadro di azioni prioritarie (Prioritised Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Toscana ai fini della programmazione pluriennale 2021-2027.

L'elenco completo e aggiornato dei Siti presenti in Toscana è contenuto nell'Allegato B della Del.CR 29/2020. I perimetri, i Formulari, le misure di conservazione, gli Enti gestori e i decreti istitutivi delle ZSC designate sono inoltre disponibili nella pagina web del Ministero dell'Ambiente (<ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/Materiale%20Designazione%20ZSC/Toscana/>).

Le **perimetrazioni** dei Siti sono consultabili anche sul portale GEOscopio della Regione Toscana e scaricabili in formato shapefile nella sezione Cartoteca a scala 1.10.000 su Carta Tecnica Regionale (CTR) (<https://www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana-2>).

In data 11 luglio 2018 la regione Toscana ha comunicato al MATTM l'elenco dei soggetti gestori delle ZSC e di quelli competenti in materia di Valutazione di Incidenza.

2.1.2 Quadro di riferimento per la procedura di valutazione di incidenza di un Piano

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei Siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti. In tale procedura lo Studio di Incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un Sito o proposto Sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del Sito stesso.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel Sito.

Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat e dall'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, come modificato dal D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120. Il capo IV della L.R. 30/2015 (artt. 87-91) tratta nello specifico la materia, con riferimenti alle Direttive comunitarie e ai DPR nazionali.

La Direttiva 92/43/CEE afferma, all'art.6, come *“Qualsiasi **piano** o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. ...”*.

Il DPR 357/1997, come modificato dal DPR 120/2003, dopo aver ricordato come *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”* (art. 6, comma 1) dichiara che *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, **uno studio** per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla **valutazione di incidenza** sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti (...)”*

Relativamente alla **significatività dell'incidenza** la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Commissione Europea, 2000) fornisce il seguente contributo: *“Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito e delle sue caratteristiche ecologiche.”*

Come si evince da molti passaggi della Guida all'interpretazione dell'articolo 6, sopra ricordata, tale valutazione o studio di incidenza deve essere svolto prima della approvazione del progetto; valga per tutti il seguente passaggio: *“è importante anche il fattore tempo. La valutazione è una fase che precede altre fasi - in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto di un piano o progetto - alle quali fornisce una base. La valutazione deve pertanto essere effettuata **prima** che l'autorità competente decida se intraprendere o autorizzare il piano o progetto.”*

Come già premesso (cap. 1), secondo l'interpretazione ufficiale dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE (Commissione Europea, 2019): *“la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati **al di fuori** di un sito protetto. A titolo di esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai suoi confini, o un sito può essere interessato da un'emissione di sostanze inquinanti da una fonte esterna... Le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafo 3, non sono attivate da una certezza, bensì da una **probabilità** di incidenze significative... si riferiscono anche a piani e progetti **al di fuori** del sito, che tuttavia possono avere incidenze significative su di esso, a prescindere dalla distanza dal sito in questione”*.

Relativamente alle eventuali conclusioni negative dello Studio di incidenza la legislazione nazionale, recependo le indicazioni comunitarie, prevede che:

“9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per **motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica**, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio (...).

10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla **salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente**, ovvero, previo parere della Commissione europea, **per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico**”(comma 9-10, art. 5, DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003).

2.2 ASPETTI METODOLOGICI

2.2.1 La procedura di analisi adottata

I più recenti riferimenti metodologici per la realizzazione degli Studi di incidenza sono ben delineati nel documento “*Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art. 6 comma 3 e 4 della direttiva Habitat*” (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002).

In tale contesto viene descritto il procedimento metodologico proposto per i procedimenti di valutazione d'incidenza. Di seguito viene illustrato tale modello di organizzazione di uno Studio di incidenza come descritto dal documento citato e nel “*Manuale per la gestione dei siti Natura 2000*” del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Conservazione della Natura.

Screening: processo che identifica le possibili incidenze su un Sito Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta alla decisione di procedere alla valutazione d'incidenza qualora tali incidenze risultino significative in relazione agli obiettivi di conservazione del Sito.

Valutazione vera e propria: analisi dell'incidenza sull'integrità del Sito Natura 2000 del piano o del progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del Sito e dei suoi obiettivi di conservazione e l'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

Definizione di soluzioni alternative: processo che esamina modi alternativi di raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull'integrità del Sito Natura 2000.

Definizione di misure di compensazione: qualora non esistano soluzioni alternative e nei casi in cui, per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, è necessario che il progetto o il piano vengano comunque realizzati, devono essere individuate azioni in grado di bilanciare in modo proporzionato le incidenze negative previste.

Il passaggio da una fase alla successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale alle informazioni e ai risultati ottenuti. Ogni conclusione raggiunta durante la procedura progressiva di valutazione deve essere motivata e documentata.

Sulla base dei riferimenti normativi comunitari e nazionali nell'ambito del presente studio si applicano le seguenti definizioni:

Integrità di un Sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un Sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il Sito è stato o sarà classificato".

Effetto o interferenza negativa – probabile o sicura conseguenza negativa apprezzabile su habitat e su specie del Sito.

Incidenza significativa negativa - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto negativo in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito e che quindi pregiudica l'integrità di habitat, di specie vegetali o animali o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR); la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.

Incidenza significativa positiva - nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000, effetto positivo sull'integrità di habitat, di specie vegetali o animali o dell'intero Sito (SIC, ZPS, SIN, SIR).

Il presente studio di incidenza è stato strutturato a diverse scale di indagine:

- **Siti limitrofi al territorio comunale**, al fine di valutare gli eventuali rapporti tra il Piano e il confinante Sistema Natura 2000 o di Siti ex SIR.
- **Intero territorio interno ai Siti Natura 2000 interni al territorio comunale.**
- **Porzioni di Siti Natura 2000**, eventualmente interessati da specifiche previsioni di Piano.

L'analisi della compatibilità del Piano, e della potenziale incidenza con le specie, gli habitat, e l'integrità complessiva dei Siti è stata effettuata tramite una iniziale raccolta della documentazione disponibile.

In particolare sono stati consultati i Formulari standard descrittivi dei Siti, le informazioni interne alle *Norme tecniche per la conservazione dei SIR*, di cui alla Del.G.R. 644/04 e le *Misure di conservazione regionali*, di cui alle Del.G.R. 454/2008 e Del.G.R. 1223/2015 e la letteratura esistente, riguardante l'area in esame. Lo Studio di incidenza ha potuto valorizzare inoltre i ricchi quadri conoscitivi interni al Piano del Parco Provinciale di Montioni.

I possibili impatti negativi sono stati distinti e valutati per differenti tipologie:

- a) diretti o indiretti;
- b) a breve o a lungo termine;
- c) isolati, interattivi o cumulativi;
- d) generati dalla fase di realizzazione degli interventi, dalla fase di ripristino ambientale, dalla fase di esercizio.

Le potenziali interferenze del Piano sono state inoltre analizzate con riferimento ad alcuni criteri, quali:

- *perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità delle popolazioni di specie vegetali e animali di interesse comunitario e regionale;*
- *perdita - danneggiamento – frammentazione – integrità di habitat di interesse comunitario e regionale;*
- *alterazione dell'integrità del Sito di entità non compatibile, nel medio–lungo periodo, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti e con le esigenze ecologiche di specie ed habitat.*

Per determinare la significatività dell'incidenza, ai criteri sopra indicati sono stati applicati alcuni indicatori, come da successiva tabella.

Tabella 1 Criteri di valutazione della significatività dell'incidenza e relativi indicatori

Criterio	Indicatore
Perdita di aree di habitat	percentuale di perdita (stima)
Degrado di habitat (calpestio, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
Perdita di esemplari	percentuale di perdita (stima)
Perturbazione di specie (calpestio, disturbo, ecc.)	livello: nullo, lieve, medio, medio alto, alto
	durata: permanente, temporanea
Frammentazione di habitat o di popolazioni	aumento/diminuzione (lieve, medio, medio alto, elevato)
Integrità delle popolazioni	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)
Integrità della Zona Natura 2000	alterazione (lieve, media, medio alta, elevata)

Le interferenze sono state verificate considerando la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e la capacità di carico dell'ambiente naturale.

In tale contesto sono state individuate le azioni ed i fattori di impatto reali e potenziali, gli interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli habitat e alle specie per i quali i Siti sono stati designati e alla integrità dei Siti stessi.

Lo studio dei rapporti tra previsioni di Piano Strutturale e Siti Natura 2000 confinanti ha valorizzato anche i contenuti della Rete ecologica regionale di cui al PIT_PPR.

3 DESCRIZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

3.1 QUADRI CONOSCITIVI, COMPONENTI STATUTARIE E STRATEGICHE

Ai fini di cui al comma 1 dell'art.1 della Disciplina generale, il Piano Strutturale persegue in particolare:

- *la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;*
- *la limitazione delle trasformazioni comportanti utilizzo di suolo inedito all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato;*
- *la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;*
- *la valorizzazione di un sistema insediativo equilibrato e policentrico;*
- *lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche mediante la messa in atto di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo;*
- *lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;*
- *una qualità insediativa ed edilizia sostenibile in termini di salubrità, accessibilità, contenimento dei consumi energetici;*
- *un'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che favorisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità.*

Il Piano Strutturale risulta così articolato:

a) lo “**Statuto del territorio**” (le cui norme sono contenute nella Parte II della Disciplina di piano), comprende:

- *la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il Patrimonio Territoriale, le Invarianti Strutturali e le altre componenti statutarie;*
- *la definizione tematica e le relative disposizioni concernenti gli ulteriori riferimenti a contenuto strutturale e statutario, quali la perimetrazione del Territorio Urbanizzato, la perimetrazione della Città della Ghisa e dei relativi ambiti di pertinenza;*
- *la ricognizione delle disposizioni concernenti i “Beni paesaggistici” formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e il conseguente recepimento e/o declinazione nell'ambito della disciplina di piano.*

Nell'ambito dello “Statuto del territorio” sono anche ricomprese le disposizioni concernenti la vulnerabilità e pericolosità idrogeologica e il sistema idrografico regionale, in osservanza e applicazione di quanto disposto all'articolo 104 della L.R. 65/2014 e all'articolo 16 del PIT/PPR. che integrano la disciplina statutaria del PS.

In particolare lo Statuto del territorio comprende, come indicato al comma 3 dell'art.1 della Disciplina generale di PS:

- *gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale comunale e la relativa disciplina, comprendente i principi durevoli di tutela e valorizzazione dei suoi elementi costitutivi, nonché l'adeguamento alla disciplina paesaggistica del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;*
- *le invarianti strutturali, in conformità con le disposizioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;*
- *la ricognizione delle aree e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate ex lege ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché le direttive per la*

relativa disciplina di tutela, cui dare applicazione in sede di formazione del Piano Operativo in attuazione del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale;

- *le componenti identitarie del patrimonio territoriale e la relativa disciplina, contenente prescrizioni per il Piano Operativo e per gli altri atti di governo del territorio di livello comunale;*
- *la perimetrazione del territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 65/2014;*
- *le componenti specifiche del territorio rurale, ivi compresa la perimetrazione degli ambiti di pertinenza di complessi edilizi e/o nuclei di interesse storico;*
- *la ricognizione degli elementi prescrittivi contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.);*
- *i riferimenti statutari per l'individuazione delle unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) e per le relative strategie;*
- *la disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio, contenente prescrizioni per il Piano Operativo e per gli altri atti di governo del territorio di livello comunale.*

b) la “**Strategia dello sviluppo sostenibile**” (le cui norme sono contenute nel Titolo III della disciplina di piano), ovvero:

- *la definizione, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE);*
- *la definizione e le relative disposizioni concernenti le articolazioni del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle stesse UTOE;*
- *la definizione e le relative disposizioni concernenti le Determinazioni spaziali della rete infrastrutturale e della mobilità.*

Nell'ambito della “Strategia dello sviluppo sostenibile” sono anche ricomprese le disposizioni concernenti le “Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni”, definite per l'intero territorio e per le singole UTOE, nonché della indicazione dei “Servizi e dotazioni territoriali pubbliche” nel rispetto degli standard urbanistici.

In particolare la Strategia dello Sviluppo sostenibile comprende, come indicato al comma 3 dell'art.1 della Disciplina generale di PS:

i “Sistemi territoriali” intesi come ambiti territoriali caratterizzati da un riconoscibile rapporto costitutivo tra elementi fisici naturali e trasformazioni introdotte da attività umane di lungo periodo;

- *la suddivisione del territorio in unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) finalizzata ad assicurare un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale subsistemi e U.T.O.E. - che definiscono i criteri per la progettazione degli assetti territoriali da attuarsi con il Piano Operativo e con gli altri atti di governo del territorio di livello comunale, preordinando azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione coerenti con i principi fissati nello Statuto del Territorio e con le prescrizioni in esso contenute;*
- *le dimensioni massime sostenibili per nuovi insediamenti e nuove funzioni, articolate per singole U.T.O.E., e le correlate dotazioni minime necessarie di infrastrutture, attrezzature e servizi. Tali dimensioni massime e dotazioni minime - individuate nel rispetto del P.I.T. e delle vigenti norme regionali, nonché sulla base degli standard minimi di cui al D.M. n. 1444/68 - costituiscono riferimenti prescrittivi per il Piano Operativo e livelli prestazionali minimi da garantire nella progressiva attuazione della strategia di sviluppo del territorio comunale al fine di garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali;*
- *gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;*

- l'indicazione degli eventuali ambiti destinati alla localizzazione di interventi sul territorio di competenza della regione o della città metropolitana, con efficacia immediata;
- gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione insediativa e/o rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado urbanistico o socioeconomico, di cui al successivo punto 4;
- le prescrizioni relative alla valutazione e mitigazione degli effetti ambientali delle trasformazioni;
- le prescrizioni per le previsioni del Piano Operativo riferite a nuovi insediamenti comprendenti medie strutture di vendita, in recepimento delle norme e delle direttive regionali in materia di urbanistica commerciale.

Tale strutturazione è regolata mediante le disposizioni di livello generale contenute nella Disciplina generale di piano, cui corrispondono ulteriori allegati, con specifico riferimento ai contenuti di natura statutaria e strategica.

In particolare sono allegati normativi integrativi della Disciplina generale di piano:

- L' ATLANTE DEL CENTRO URBANO (St1)
- L'ATLANTE DELLE UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (Str1) riferite alle diverse Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE), ai relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale;

La Disciplina di piano e le disposizioni in esso contenute, trova esplicito riscontro, identificazione e definizione spaziale nelle seguenti corrispondenti cartografie (redatte alla scala ritenuta più adeguata in rapporto all'informazione da rappresentare):

a) per lo Statuto del territorio:

Paesaggio comunale

Tav.16St - Caratteri ed elementi del patrimonio territoriale

Tav.17St - Componenti delle invarianti strutturali

St1 - Atlante del centro urbano

Sistema policentrico

Tav.18St - Territorio urbanizzato e insediamento rurale

Tav.19St - Il sistema delle dotazioni territoriali

Sistema dei vincoli e delle tutele

Tav.20St - Beni culturali/architettonici, art. 10 del D.lgs 42/2004 già ex L. 1089/1939

Tav.21St - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, art. 136 del D.lgs 42/2004

Tav.22St - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge, art. 142 del D.lgs 42/2004

Tav.23St - Ricognizione delle aree naturali protette - SIR, ZPS, Siti Natura 2000

Tav.24St - Tutele del territorio: aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Tav.25St - Identificazione dei valori paesaggistici, scala 1: 5.000

b) per la Strategia dello sviluppo sostenibile:

Tav.26Str - Sistemi territoriali, scala 1: 10.000

Tav.27Str - Unità territoriale organiche elementari UTOE, scala 1: 10.000

Tav.28Str - Le articolazioni territoriali per le azioni strategiche, scala 1: 10.000

Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento

Secondo la filiera dei piani comunali delineata dalla legge regionale, la disciplina di PS e le relative indicazioni cartografiche trovano attuazione e declinazione nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica. In questo quadro è in particolarmente utile chiarire, ai fini della corretta applicazione della Disciplina, quanto segue:

- lo *Statuto del territorio* costituisce l'insieme delle disposizioni per la verifica di coerenza e conformità al PS delle previsioni di trasformazione del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensive del recepimento delle disposizioni concernenti la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR;
- la *Strategia dello sviluppo sostenibile* costituisce l'insieme delle disposizioni per la definizione nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica della disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali e edilizi del territorio;
- la disciplina integrativa dello Statuto del territorio e della Strategia dello sviluppo sostenibile costituiscono l'insieme delle disposizioni per il controllo di compatibilità ambientale e strategica e per la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeologica delle previsioni di PO e degli altri strumenti della pianificazione.

Ai fini di una efficace applicazione del quadro propositivo, il PS stabilisce la gerarchia delle fonti normative e di quelle cartografiche, disponendo che (art. 10, comma 2) “... *per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali disciplinati nello Statuto del territorio, i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre indicazioni cartografiche del PS ...*”.

Il Piano Strutturale contiene altresì:

- *le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- *la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;*
- *l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado urbanistico o socio-economico, come definiti dalle vigenti norme regionali;*
- *la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;*
- *le misure di salvaguardia, immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione del Piano Strutturale, fino all'approvazione del Piano Operativo e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione del Piano Strutturale.*

3.2 UNITÀ TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI (UTOE)

Le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) sono individuate in coerenza con i riferimenti statutari (Patrimonio Territoriale, Invarianti Strutturali, Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici), tenendo conto del quadro conoscitivo e con particolare riferimento per:

- *gli studi riferiti all'uso e consumo del suolo, al fine di salvaguardare e valorizzare gli aspetti ambientali e rurali, riconoscere i valori paesaggistici caratterizzanti i diversi luoghi, definendo i limiti della struttura urbana in rapporto a quella agricola e naturale, perseguendo un corretto equilibrio tra città e campagna;*
- *la verifica dei fabbisogni insediativi determinati valutando i mutamenti socio-economici recenti e, previo controllo di sostenibilità rispetto al quadro di vulnerabilità delle risorse, ridistribuiti secondo le effettive necessità e la propensione (urbanistica e territoriale) allo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private;*

- la verifica della disponibilità e dell'efficienza delle dotazioni infrastrutturali, dei servizi e degli spazi pubblici, con particolare riferimento agli standard urbanistici, considerando i vincoli di prossimità e accessibilità in rapporto alle comunità insediate;
- i risultati emersi nell'ambito del processo partecipativo svolto nell'ambito della fase preliminare alla redazione del piano strutturale.

Per mezzo delle UTOE, il PS definisce il quadro di riferimento per l'attuazione nel PO delle azioni strategiche finalizzate al miglioramento delle condizioni complessive di qualità della vita della comunità e dei rispettivi territori di appartenenza. L'organicità, il disegno e la denominazione delle UTOE sono definiti dal PS sulla base delle relazioni umane e culturali che si sono storicamente e socialmente instaurate nel territorio, riconosciuto e quindi delimitato in unità (UTOE), che il PS intende consolidare e valorizzare, con le opportune possibilità di innovazione e integrazione eventualmente ritenute necessarie, anche in ragione delle istanze emerse nel processo di partecipazione.

Le UTOE sono quindi anche il riconoscimento delle spontanee identificazioni che la comunità si è data nel contesto territoriale, anche in ragione delle relazioni che si instaurano in rapporto ai servizi e alle dotazioni territoriali disponibili per livelli di prossimità, accessibilità e disponibilità, ovvero in relazione alla storia urbanistica dei luoghi e ai processi di crescita della città che hanno teso a conformare i "ruoli" insediativi della Città di Follonica.

In riferimento al territorio del Comune di Follonica il PS individua e definisce le seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari:

- UTOE 1 - La Città
- UTOE 2 - Pratoranieri
- UTOE 3 - Costa
- UTOE 4 - Servizi
- UTOE 5 - Artigianato e industria
- UTOE 6 - Territorio rurale

La L.R. 65/2014 (articolo 92 comma 4 lettera c) prevede che il PS definisca, nell'ambito della disciplina della Strategia di sviluppo sostenibile, le "dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE" (di seguito sinteticamente dette dimensionamento). La definizione data dalla legge, indicando come riferimento del dimensionamento il territorio urbanizzato, richiama implicitamente al fatto che non sono oggetto del dimensionamento del PS le localizzazioni di previsioni oggetto di Copianificazione e che pertanto le stesse saranno oggetto specifico del PO e degli altri strumenti della Pianificazione urbanistica comunale.

Il PS di Follonica, in ragione di un arco temporale di previsione di circa quindici anni e tenuto conto dei potenziali fabbisogni insediativi (rif. *Str1 - Atlante delle Unità Territoriali Organiche Elementari: obiettivi e dimensionamento*) e degli obiettivi generali espressi nell'ambito della Relazione di avvio del procedimento, definisce il proprio dimensionamento secondo quanto specificatamente indicato nella tabella allegata all'Atlante sopra richiamato.

Il dimensionamento dato dal PS è considerato in modo da garantire la compatibilità complessiva delle trasformazioni territoriali - da attuarsi con più PO e strumenti della pianificazione urbanistica - ed è verificato nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in riferimento al grado di vulnerabilità e riproducibilità delle risorse, delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio Territoriale.

Tale dimensionamento (espresso in metri quadrati di "Superficie Edificata", come definita dalla legislazione e regolamentazione regionale (di cui al D.P.G.R. 69R/2018) si articola in riferimento

alle singole UTOE e alle diverse destinazioni d'uso secondo le seguenti categorie di funzioni così come specificate all'articolo 99 della L.R. 65/14:

- Residenziale (sia pubblica che privata);
- Produttivo (industriale e artigianale);
- Commerciale al dettaglio (comprendente Esercizi di vicinato)
- Commerciale all'ingrosso e depositi;
- Turistico-ricettiva;
- Direzionale e di servizio.

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENTE: 053009CITTÀ1
	SIGLA_ENTE: UTOE_1

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)		
	mq di S.E		
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	33.800	15.800	49.600
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	-	-	-
c) COMMERCIALE al dettaglio	2.200	5.500	7.700
d) TURISTICO - RICETTIVA	16.000	13.000	29.000
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	12.650	6.100	18.750
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	8.000	4.500	12.500
TOTALI	72.650	44.900	117.550

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENTE: 053009PRATORANIERI2
	SIGLA_ENTE: UTOE_2

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)		
	mq di S.E		
	NE - Nuova edificazione (3)	R - Riuso (4)	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	900	450	1.350
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	-	-	-
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.000	600	1.600
d) TURISTICO - RICETTIVA	19.000	5.000	24.000
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	1.500	600	2.100
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	-	-	-
TOTALI	22.400	6.650	29.050

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENTE: 053009COSTA3
	SIGLA_ENTE: UTOE_3

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)		
	mq di S.E		
	NE - Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	-	-	-
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	-	-	-
c) COMMERCIALE al dettaglio	600	300	900
d) TURISTICO - RICETTIVA		2.100	2.100
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	1.800		1.800
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	-	-	-
TOTALI	2.400	2.400	4.800

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENTE: 053009SERVIZI4
	SIGLA_ENTE: UTOE_4

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)		
	mq di S.E		
	NE - Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	-	-	-
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	-	1.800	1.800
c) COMMERCIALE al dettaglio	600	750	1.350
d) TURISTICO - RICETTIVA	1.400	-	1.400
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	400	400	800
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	-	-	-
TOTALI	2.400	2.950	5.350

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENTE: 053009ARTIGIANATOINDUSTRIAS
	SIGLA_ENTE: UTOE_5

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)		
	mq di S.E		
	NE - Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	-	500	500
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	37.520	20.000	57.520
c) COMMERCIALE al dettaglio	1.200	4.000	5.200
d) TURISTICO - RICETTIVA	-	-	-
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	2.300	2.500	4.800
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	-	30.000	30.000
TOTALI	41.020	57.000	98.020

PREVISIONI CONTENUTE NEL PIANO STRUTTURALE PER UTOE - LR 65/2014

Codici UTOE (1)	COD_ENTE: 053009TERRITORIORURALE6
	SIGLA_ENTE: UTOE_6

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU		
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)		
	mq di S.E		
	NE - Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)
a) RESIDENZIALE (2)	-	-	-
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE (2)	-	-	-
c) COMMERCIALE al dettaglio	-	-	-
d) TURISTICO - RICETTIVA	-	-	-
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO (2)	-	-	-
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi (2)	-	-	-
TOTALI	-	-	-

Previsioni ESTERNE al perimetro del TU				NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	
SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE Campo da Golf (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)				mq di S.E	
NE - Nuova edificazione (3)	R – Riuso (4)	Tot (NE+R)		NE - Nuova edificazione (3)	
 				 	
	633				
462,00	1.469,52				
710,00	1.073,48				
1.172,00	3.176,00				

dimensionamento Totale del PS:

TOTALE DIMENSIONAMENTO UTOE - LR 65/2014

Categorie funzionali di cui all'art. 99 L.R. 65/2014	Previsioni INTERNE al perimetro del TU			Previsioni ESTERNE al perimetro del TU			NON SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
	Dimensioni massime sostenibili (art. 92 c. 4; Reg. Titolo V art. 5 c. 2)			SUBORDINATE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE Campo da Golf (Reg. Titolo V art. 5 c. 3)			
	mq di S.E			mq di S.E			
	NE - Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	NE - Nuova edificazione	R – Riuso	Tot (NE+R)	
a) RESIDENZIALE	34.700	16.750	51.450				
b) INDUSTRIALE – ARTIGIANALE	37.520	21.800	59.320				
c) COMMERCIALE al dettaglio	5.600	11.150	16.750		633		
d) TURISTICO - RICETTIVA	36.400	20.100	56.500	462,00	1.469,52		
e) DIREZIONALE E DI SERVIZIO	18.650	9.600	28.250	710,00	1.073,48		
f) COMMERCIALE all'ingrosso e depositi	8.000	34.500	42.500				
TOTALI	140.870	113.900	254.770	1.172,00	3.176,00		

N. Abitanti insediabili	+584			
Tipologia standard	Parametri ottimali	Standard esistenti		Scenario potenziale bilancio (mq)
		mq	mq/ab	
INSEDIAMENTI RESIDENZIALI	Istruzione 4,5 mq/ab	69.463	3,27	+15.002
	Attrezzature 3,5 mq/ab	465.670	21,91	+356.992
	Verde 12,5 mq/ab	311.435	14,66	+21.652
	Parcheggi 3,5 mq/ab	74.905	3,53	+7.113
INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI	Verde 5% della St	10.016		+3.026
	Parcheggi 5% della St	10.016		+3.026
INSEDIAMENTI COMMERCIALI, TURISTICI, DIREZIONALI	Verde 40% della S.E	37.328		+29.000
	Parcheggi 40% della S.E	30.043		+40.620
	TOTALE	1.008.876	43,37	+476.431

3.3 PREVISIONI IN TERRITORIO RURALE E PROCEDIMENTO IN COPIANIFICAZIONE

Il limite del territorio urbanizzato, disegnato nel rispetto delle disposizioni della legge regionale e in applicazione delle specifiche indicazioni del PIT/PPR, determina le condizioni e lo spazio entro cui il PS può autonomamente prefigurare obiettivi e conseguenti localizzazioni di nuovo impegno di suolo e che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato.

Tuttavia, sin dall'avvio del procedimento, e quindi anche successivamente allo svolgimento del processo partecipativo sono maturate strategie e conseguenti obiettivi generali, che prefiguravano l'esigenza di individuare e disciplinare alcune specifiche localizzazioni di potenziali previsioni comportanti l'impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato (e quindi in territorio rurale).

È con questi presupposti e motivazioni che il Comune di Follonica ha promosso e attivato il procedimento della Copianificazione, richiedendo la convocazione della relativa conferenza ai sensi dell'articolo 25 della LR. 65/2014, per le seguenti aree:

- 1) CAMPO DA GOLF POGGIO ALL'OLIVO
- 2) AREA POLIFUNZIONALE LOC. DIACCIO
- 3) AREA A MARGINE DELL'AREA PRODUTTIVA
- 4) AREA A MARGINE DELLA CITTA', LOC. CASSARELLO

Delle quattro aree inizialmente proposte, la conferenza di Copianificazione, si è espressa esclusivamente per le prime due previsioni ricadenti all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, rimandando la valutazione delle restanti due aree marginali alla successiva fase di adozione e approvazione.

Si riportano di seguito le conclusioni espresse per l'area del Campo da Golf di Poggio all'Olivo e dell'area polifunzionale in Loc. Diaccio:

1) Campo da Golf Poggio all'Olivo: *“La Conferenza, condivide la strategia di riqualificazione e completamento dell'area già parzialmente artificializzata ma ritiene il nuovo consumo di suolo eccessivo e pertanto andrà rimodulato al fine di contenere l'impermeabilizzazione dell'area e andrà accuratamente verificato in fase di adozione tramite il procedimento di valutazione ambientale strategica anche in riferimento all'utilizzo della risorsa idrica che nel caso di campi da golf risulta particolarmente gravoso. La Conferenza evidenzia inoltre che, così come espresso nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare, vista la localizzazione delle aree interessate dalla proposta rispetto ai Siti Natura 2000, sia necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010. Si evidenzia infine che risulta necessario assicurare che l'intervento sia opportunamente inserito nel contesto paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:*

- *Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc);*
- *Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;*
- *Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.*
- *Si ricorda inoltre quanto espresso dalla Provincia di Grosseto, in riferimento al recepimento degli indirizzi espressi nella disciplina del PTCP, e dal Genio Civile nel proprio contributo.*

2) Area Polifunzionale Loc. Diaccio: *“La Conferenza, sulla base della documentazione trasmessa e valutato quanto espresso nei pareri pervenuti ed allegati alla presente, ritiene che la previsione presenti criticità rispetto alla specifica disciplina paesaggistica del PIT/PPR sopra riportata, in quanto costituisce un'espansione insediativa che determina la saldatura del varco ineditato ricompreso tra l'edificato continuo lungo l'Aurelia vecchia e l'area dell'ippodromo, a discapito di una vasta area agricola. La Conferenza ritiene pertanto che una eventuale nuova previsione su quell'area dovrà essere assolutamente ridimensionata e dovrà limitarsi esclusivamente al recupero ed alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dello sporadico edificato esistente. La Conferenza ricorda inoltre quanto espresso nel parere del Settore Programmazione Viabilità in merito alla opportunità di un confronto con ANAS per verificare le previsioni che incidono sulla viabilità della SS 439 Sarzanese Valdera”;*

A seguito delle criticità espresse nel richiamato verbale della conferenza, l'area c.d. “Diaccio” è stata esclusa dalle previsioni di nuova edificazione, pertanto nella cartografia delle “Articolazioni territoriali per le azioni strategiche (Tav.29Str)”, risultano essere individuate le seguenti localizzazioni:

- *Campo da Golf Poggio all'Olivo;*
- *le aree marginali alla Città: “Cassarello” e la zona industriale.*

Rimandando alla Disciplina di piano per il dettaglio delle localizzazioni e conseguenti previsioni in questa sede è opportuno richiamare le condizioni, peraltro sancite dalla legge regionale, entro cui tali previsioni assumeranno valenza e contenuto conformativo e prescrittivo. Infatti il PS dispone

in particolare che il PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica procedano al dettaglio, declinazione e identificazione delle sopra elencate localizzazioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in applicazione delle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti.

In particolare, in esito alla Conferenza di copianificazione, il PS individua per le diverse localizzazioni le opportune prescrizioni e misure da osservare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e della programmazione settoriale.

3.4 PREVISIONI E DIMENSIONAMENTO INTERNO AI SITI NATURA 2000 E REGIONALI

I territori del Sito Natura 2000 e ZPS *Poggio Tre Cancelli* e del SIR *Bandite di Follonica* risultano esterni al perimetro del Territorio urbanizzato come individuato nell'ambito dell'avvio del procedimento di PS.

In termini di previsioni edificatorie e infrastrutturali non ci sono previsioni dirette interne ai Siti in oggetto.

I due Siti risultano interni all'UTOE n.6 - Territorio rurale che prevede un dimensionamento, comunque ridotto (1172 m² di nuova edificazione e 3176 m² di riuso) esclusivamente localizzato nell'ambito del progetto di campo da Golf di Poggio all'Olivo, già in parte realizzato ed esterno ai Siti in oggetto.

I quadri conoscitivi e i contenuti statutari e strategici del Piano strutturale interessano le aree in oggetto esclusivamente attraverso il riconoscimento del valore patrimoniale del complesso forestale di Montioni e del suo sistema di Aree protette e Siti Natura 2000.

4 DESCRIZIONE DEL LOCALE SISTEMA NATURA 2000

Il territorio del SIR Bandite di Follonica e della ZPS Poggio Tre Cancelli rappresenta un vasto sistema forestale collegato alle Colline Metallifere, a costituire la componente ad alta naturalità del Comune di Follonica.

Questo vasto territorio, fitoclimaticamente compreso nella regione mediterranea, è interessato dalla presenza di leccete e macchie di sclerofille nei versanti meridionali, e da cerrete in quelli settentrionali e negli impluvi, costituiscono inoltre un elemento di collegamento tra le vaste aree naturali delle Colline Metallifere e i residui elementi naturali presenti nella fascia costiera.

Una superficie continua di boschi il cui aspetto attuale è anche il risultato di un millenario uso antropico. L'area ha rappresentato infatti una importante risorsa di materia prima (carbone) per le ferriere o per gli altoforni (centro siderurgico di Follonica), di legname per le popolazioni locali (paleria e legna da ardere) e per gli usi minerari (paleria e travi) e luogo di passaggio e di pascolo sulle vie della transumanza verso la "maremma".

Il bosco di Montioni ha subito quindi periodi di intenso sfruttamento alternati solo raramente ad una più razionale gestione del patrimonio forestale (ad esempio sotto l'occupazione francese con il Regolamento per l'amministrazione generale dei boschi e foreste del 1808). Uno sfruttamento intenso del bosco ed una elevata produzione di carbone che si è mantenuta sostanzialmente per tutti gli anni '40 ed i primi anni '50 per decadere dagli anni '50 sino ad oggi.

Ad una drastica riduzione dello sfruttamento del bosco si è quindi unita una più razionale pianificazione foreste mediante la gestione del patrimonio agricolo-forestale regionale e la istituzione del parco interprovinciale di Montioni.

Questo lungo periodo di "riposo" ha portato, in molti settori del parco, ad ottenere boschi di elevata maturità spesso costituiti da cedui invecchiati con elevata matricinatura, inoltre in alcuni casi sono stati realizzati, nell'ambito del patrimonio agricolo-forestale regionale, interventi di avviamento a fustaia.

Attualmente la vegetazione è costituita da boschi di latifoglie mesofile a dominanza di *Quercus cerris* (versanti freschi con suoli profondi o degli impluvi con *Ulmus minor* e *Carpinus betulus*), boschi misti con cerro *Quercus cerris*, leccio *Q. ilex* e roverella *Q. pubescens*, leccete e macchie alte a *Quercus ilex* dei crinali e dei versanti meridionali, macchie basse o arbusteti di colonizzazione di ex aree agricole e pascoli, o di degradazione per incendi, sugherete a *Quercus suber*, mosaici di garighe e prati pascolati, vegetazione igrofila e mesoigrofila ripariale a dominanza di *Populus* sp.pl. e *Salix* sp.pl.. Completano il paesaggio di Montioni elementi rurali quali coltivazioni arboree a dominanza di oliveti, seminativi e incolti.

Tra le specie vegetali di maggiore interesse segnalate per il territorio di Montioni: *Tragopogon hybridus*, *Poa palustris*, *Ophrys ciliata*, *Ranunculus serpens*, *Euphorbia sulcata*, *Allium tenuiflorum*, *Loranthus europaeus*, *Agrostemma githago*, *Consolida regalis*, *Polygala flavescens*, *Quercus crenata*, *Ruscus aculeatus*.

Il territorio del Parco è caratterizzato dalla continua prevalenza di dense matrici forestali e di macchia (forteti) a discapito delle "aree aperte" costituita da rare radure di coltivi o incoltivi. Anche gli habitat di interesse comunitario riflettono questo paesaggio, con prevalenza di habitat forestali ed in particolare dell'habitat 91M0 *Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere*, che

caratterizza gran parte dei boschi dei settori centrali e settentrionali del complesso di Montioni e le formazioni più mature e mesofile. Completano il quadro forestale l'habitat delle *Foreste di Quercus suber* (Cod. 9330) dei rilievi di Poggio Saracino e aree circostanti, le *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia* (Cod. 9340), delle valli ad esposizione sud orientale e settentrionale, le limitate superfici di roverella (Cod. 91AA *Boschi orientali di quercia bianca*) e di boschi ripariali (Cod. 91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior*). Limitate superfici di ex pascoli e di prati aridi secondari sono riconducibili agli habitat prativi delle *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (Cod. 6210) e dei *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* (Cod. 6220), dove si localizzano gran parte delle presenze floristiche di maggiore interesse.

Foto 1 Macchie di sclerofille nei versanti costieri del Bosco di Montioni.



La matrice agricola basso collinare e di pianura ospita elementi vegetali lineari legati alla presenza di siepi e filari alberati (spesso con funzione di frangivento) e a relittuali tratti di vegetazione ripariale a dominanza di *Populus* sp. presenti lungo il Fosso dell'Acquanera, in ridotti tratti in sinistra idrografica del Fiume Pecora (in gran parte con sponde prive di vegetazione forestale ripariale), in un tratto del Fosso Gore delle Ferriere e in altri corsi dei torrenti minori in uscita dalle matrici forestali di Montioni.

A questo quadro la **ZPS Poggio Tre Cancelli** contribuisce con la presenza di ridotti ma importanti ecosistemi forestali ad alta naturalità. Parte della ZPS risulta infatti interna alla omonima Riserva integrale statale finalizzata alla conservazione di ecosistemi forestali mediterranei evoluti e a naturale evoluzione. In tale area i tagli di utilizzazione sono infatti cessati nel 1948 e da allora le formazioni forestali hanno acquisito importanti livelli di naturalità non comuni nei soprassuoli forestali di sclerofille della Toscana.

La vegetazione dominante è costituita dalla lecceta, a cui si associano nuclei di *Quercus cerris*, *Carpinus betulus*, *Quercus pubescens*, *Quercus suber* e formazioni di macchia alta mediterranea.

Anche la consultazione dell'archivio RENATO - Repertorio Naturalistico Toscano (Università di Firenze, Museo di Storia Naturale, 2003; Sposimo e Castelli, 2005), evidenzia il notevole valore in termini di specie animali di interesse conservazionistico, con la ricca presenza di rapaci notturni e diurni (*Falco tinnunculus*, *Circaetus gallicus*, *Pernis apivourus*, ecc.) ma anche con specie di avifauna legate ai paesaggi rurali tradizionali (*Anthus campestris*, *Lanius minor*, *L. senator*, *Lanius collurio*, *Emberiza hortulana*, *Coturnix coturnix*).

Tabella 2 Elenco dei Siti Natura 2000 e regionali presenti nel territorio comunale di Follonica.

Nome Sito	tipo	Sup. Sito	Sup. Sito in Comune
		ha	ha
<i>Poggio Tre Cancelli</i>	ZPS	319	319
<i>Bandite di Follonica</i>	SIR	8929,74	3109

Diversificata risulta la gestione dei Siti Natura 2000, affidata alla Regione Toscana (Bandite di Follonica) anche assieme al Comando Carabinieri Forestale UTCB di Follonica (Poggio Tre Cancelli).

Tabella 3 Elenco dei Siti Natura 2000 e regionali presenti nel territorio comunale di Follonica: Soggetto gestore.

Nome Sito	Soggetto gestore
<i>Poggio Tre Cancelli</i>	Regione Toscana
<i>Bandite di Follonica</i>	Regione Toscana e Comando Carabinieri Forestale UTCB di Follonica

Di seguito si elencano gli elementi caratterizzanti il sistema Natura 2000 del Parco relativi ad habitat e specie di interesse comunitario, o altre specie di interesse conservazionistico come derivanti dai Formulari standard dei Siti e degli aggiornamenti realizzati in fase di quadro conoscitivo del Piano integrato del Parco.

4.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Per il **Sito Natura 2000 ZPS Poggio Tre Cancelli** è indicata la sola presenza dell'Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, presente in un buono stato di conservazione e rappresentatività essendo costituito da leccete ad elevata maturità e scarso disturbo antropico.

Per il **Sito Bandite di Follonica**, in quanto Sito regionale SIR, non è disponibile il Formulário standard Natura 2000 e le informazioni in esso disponibili.

Per tale area sono stati quindi state utilizzate le informazioni naturalistiche interne al Piano del Parco Provinciale di Montioni e le prime valutazioni interne al processo di trasformazione dello stesso Parco in Riserva Regionale, che portano a individuare 8 habitat di interesse comunitario di tipo forestale ma anche delle aree aperte, con netta dominanza degli habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere.

Tra gli altri habitat forestali sono presenti quelli relativi alle formazioni ripariali dei corsi d'acqua minori (91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*), oltre a nuclei di roverella (91AA* Boschi orientali di quercia bianca) e di sughera (9340 Foreste di *Quercus suber*). Tra le formazioni forestali sono presenti quelle dei prati perenni secondari (6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)) e quelle dei prati di terofite (6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea).

E' stato inoltre aggiunto l'habitat 8310 per evidenziare l'importante presenza di cavità derivanti da passate attività minerarie, già in parte classificate come geosito dalla Provincia di Grosseto.

Tabella 4 Elenco habitat di interesse comunitario presenti nella ZPS Poggio Tre Cancelli

COD. NAT. 2000	NOME HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
93 FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE	
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Tabella 5 Elenco habitat di interesse comunitario presenti nel SIR Bandite di Follonica

COD. NAT. 2000	NOME HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
62 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI	
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee).
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.
83 ALTRI HABITAT ROCCIOSI	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (siti minerari)
91 FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA	
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>).
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere.
93 FORESTE SCLEROFILLE MEDITERRANEE	
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i> .
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Esternamente ai Siti SIR e ZPS nell'ambito del territorio comunale è stata rilevata la presenza di relittuali mosaici di vegetazione dunale con agropireti, formazioni di anteduna e ginepreti a costituire facies alterate degli habitat di interesse comunitario *Dune mobili embrionali* (Cod. 2210), *Vegetazione annua delle linee di deposito marine* (Cod. 1210) e facies alterate e relittuali di *Dune costiere con Juniperus spp.* (Cod. 2250). In corrispondenza della Riserva Statale dei Tomboli di Follonica sono altresì presenti formazioni continue di pinete costiere riconducibili all'habitat delle *Dune con pinete di Pinus pinea* (Cod. 2270).

Pur non costituendo elementi utili alla valutazione di incidenza del Piano strutturale per la loro localizzazione esterna ai Siti e non legata ecologicamente ad essi, la presenza di tali habitat costituisce un elemento "Natura 2000" di interesse nell'ambito delle scelte di pianificazione urbanistica del territorio costiero di Follonica.

Tabella 6 Altri habitat di interesse comunitario presenti nel territorio di Follonica all'esterno dei Siti Natura 2000

COD. NAT. 2000	NOME HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	SITO
12	SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGIE GHIAIOSE	
1210	<i>Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i>	<i>Relittuali stazioni dunali</i>
21	DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTICO	
2110	<i>Dune embrionali mobili</i>	<i>Relittuali stazioni dunali</i>
22	DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE	
2250*	<i>Dune costiere con Juniperus spp. (facies alterate)</i>	<i>Relittuali stazioni dunali</i>
2270*	<i>Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster</i>	<i>Riserva Statale Tomboli di Follonica</i>

4.2 FLORA DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Per il Sito ZPS Poggio Tre Cancelli il Formulário Standard Natura 2000 non segnala la presenza di specie di interesse comunitario o di altre specie di interesse.

Per il complessivo territorio del SIR Bandite di Follonica il quadro conoscitivo interno al Piano del Parco Provinciale di Montioni evidenzia la presenza di diverse specie di interesse conservazionistico (ex LR 56/2000) tra cui anche *Ruscus aculeatus*, specie relativamente comune nei paesaggi forestali costieri toscani ma comunque di interesse comunitario.

Tabella 7 Specie di flora di interesse conservazionistico

Nome specifico	Habitat	L.R. 56/2000			Red list	
		A3	C	C1	LR1	LR2
<i>Agrostemma githago</i> L.	Prati, coltivi	•	•			
<i>Allium pendulinum</i> Ten.	Boschi mesofili	•				
<i>Allium tenuiflorum</i> Ten.	Prati aridi, incolti	•				
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) L.C.Rich.	Prati	•				
<i>Anemone apennina</i> L.	Boschi mesofili	•				
<i>Asparagus acutifolius</i> L.	Boschi termofili	•		•		
<i>Centaurea</i> sp.pl.	prati, incolti		•			
<i>Colchicum autumnale</i> L.	Prati, incolti	•				
<i>Consolida regalis</i> S.F. Gray subsp. <i>regalis</i>	Prati, incolti	•	•			
<i>Dianthus</i> sp.pl.	Prati, incolti			•		
<i>Euphorbia sulcata</i> De Lens	Incolti, prati aridi					
<i>Laurus nobilis</i> L.	Boschi mesofili e termofili	•				
<i>Loranthus europaeus</i> Jacq.	Emiparassita su querce caducifoglie		•			
<i>Lunaria rediviva</i> L.	Boschi freschi	•				
<i>Lupinus micranthus</i> Guss.	Incolti	•				
<i>Ophrys ciliata</i> Biv.	Prati	•				•
<i>Poa palustris</i> L.	Ambienti umidi					
<i>Polygala flavesceus</i> DC.	Prati	•				
<i>Primula</i> sp.pl.	Cerrete, prati			•		
<i>Quercus crenata</i> Lam.	Boschi termofili	•				
<i>Ranunculus serpens</i> Schrank	Ambienti umidi					
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	Cerrete, boschi mesofili			•		
<i>Tragopogon hybridus</i> L.	Incolti, pascoli aridi	•				

Dal punto di vista floristico il territorio di Montioni presenta alcuni elementi di interesse. Secondo Cenerini e Tomei (1994) la flora del parco annovera 448 specie tra cui dominano, a testimonianza della xerofilia dell'area, le terofite e le emicriptofite. Tali autori individuano 50 specie rare e tra queste 3 vengono indicate come particolarmente rare (*Tragopogon hybridus* L., *Poa palustris* L., *Ophrys ciliata* Biv.). Tra le specie di maggiore interesse fitogeografico e tassonomico si possono citare *Ranunculus serpens* Schrank, localizzato nelle stazioni più fresche ed umide, e la rara *Ophrys ciliata* Biv. (Del Prete e Tosi, 1988). Cenerini e Tomei (1994) segnalano inoltre la presenza di *Euphorbia sulcata* De Lens, fino al 1994 segnalata solo per il Piemonte, considerata specie

vulnerabile secondo le categorie I.U.C.N. (Lucas e Synge, 1978), cioè un taxon “*esposto a grave rischio di estinzione in natura in un futuro a medio termine*” ed inserito nelle Liste rosse regionali delle piante d’Italia (Conti et al., 1997). La stessa *Ophrys ciliata* è indicata come LR “a mino rischio” nel medesimo Libro rosso.

Altre specie di interesse sono *Lunaria rediviva* L., *Colchicum autumnale* L., *Ophrys ciliata* Biv., *Allium tenuiflorum* Ten., *Loranthus europaeus* Jacq., *Agrostemma githago* L., *Consolida regalis* S.F. Gray subsp. *regalis*, *Polygala flavescens* DC.

4.3 FAUNA DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Per il Sito ZPS Poggio Tre Cancelli il Formulário Standard Natura 2000 segnala la presenza di alcune specie di uccelli di interesse e di 1 specie di rettili.

Gruppo	Nome scientifico	Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC	Other important species
Uccelli	<i>Otus scops</i>	X	
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	
	<i>Falco tinnunculus</i>	X	
	<i>Lullula arborea</i>	X	
	<i>Coturnix coturnix</i>	X	
	<i>Lanius senator</i>	X	
	<i>Falco vespertinus</i>	X	
	<i>Circaetus gallicus</i>	X	
	<i>Pernis apivorus</i>	X	
Rettili	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	X	

Ricca risulta invece la popolazione faunistica del più esteso SIR Bandite di Follonica risultante dai quadri conoscitivi del Piano del Parco di Montioni.

Foto 2 a sx assuolo *Otus scops* e a dx succiacapre *Caprimulgus europaeus*

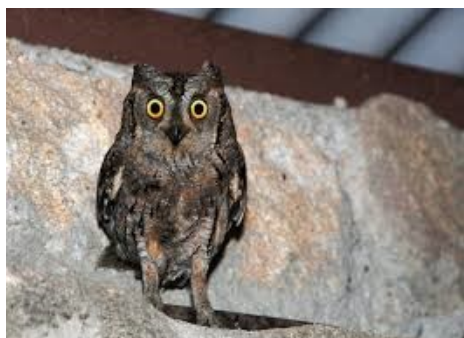


Foto 3 a sx: testuggine comune *Testudo hermanni* (esemplari del bosco di Montioni); a dx biancone *Circaetus gallicus*.



Tabella 8 Anfibi e Rettili: specie di interesse conservazionistico

		Toscana		Italia		Europa		
CLASSE AMPHIBIA		All. A- 2	All. B	LRA	LRFI	All II	All IV	IUCN
Tritone crestato	<i>Triturus carnifex</i>	•		•			•	
Tritone punteggiato	<i>Triturus vulgaris</i>		•					
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>	•					•	
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>		•		DD		•	
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>						•	
Rana appenninica	<i>Rana italica</i>	•			LR		•	
Rana verde di Lessona	<i>Rana lessonae</i>						•	•
CLASSE REPTILIA								
Tartaruga palustre	<i>Emys orbicularis</i>	•			LR	•	•	
Testuggine comune	<i>Testudo hermanni</i>				E	•	•	•
Geco verrucoso	<i>Hemidactylus turcicus</i>		•					
Orbettino	<i>Anguis fragilis</i>		•					
Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>		•				•	
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>	•					•	
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>	•					•	
Luscengola	<i>Chalcides chalcides</i>		•					
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>						•	
Saettone	<i>Elaphe longissima</i>						•	
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>				LR	•	•	
Biscia dal collare	<i>Natrix natrix</i>		•					

All A-2 = specie animale di interesse regionale, inclusa nell'Allegato A – 2 della L.R. 56/2000; All. B = specie animale protetta, inclusa nell'Allegato B della L.R. 56/2000; LRFI = specie inclusa nel Libro Rosso della Fauna italiana (Bulgarini et al., 1998); IUCN = specie inclusa nella Red List IUCN; All. II = specie animale di interesse comunitario, inclusa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; All. IV = specie animale di interesse comunitario, inclusa nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE; LR = a minor rischio, DD = dati insufficienti, E = minacciata

Tabella 9 Mammiferi: Specie di interesse conservazionistico

			Toscana		Italia		Europa	
Specie	Nome scientifico	Presenza	All. A- 2	All. B	LRFI	L. 157/92	All. II	All. IV
Mustiolo etrusco	<i>Suncus etruscus</i>	P		•				
Crocidura ventre bianco	<i>Crocidura leucodon</i>	P		•				
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	P		•				
Rinolofo euriale	<i>Rhinolophus euryale</i>	P	•		V		•	•
Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	P	•		V		•	•
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentoni</i>	P	•		V		•	•
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhli</i>	P	•		LR			•
Pipistrello del Savi	<i>Hypsugo savii</i>	P	•		LR			•
Orecchione	<i>Plecotus auritus</i>	P	•		LR			•
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersi</i>	P	•		LR			•
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	•			V			
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	P	•		V			•
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	•						•
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>	P	•		DD	•		•
Faina	<i>Martes foina</i>	•						
Martora	<i>Martes martes</i>	P	•		LR	•		
Gatto selvatico	<i>Felis silvestris silvestris</i>	P	•		V	•		•

Tabella 10 Uccelli: specie di interesse conservazionistico

Specie	Nome scientifico	Toscana		Italia		Europa		
		Lista 2	LRT	LRFI	L 157/92	ETS	SPEC	All I
Pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	*		V	*			*
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	*	R	EN	*	R	3	*
Sparviero	<i>Accipiter nisus</i>				*			
Poiana	<i>Buteo buteo</i>				*			
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	*	V*		*	D	3	
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>		DD	V	*			
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	*	R	V	*	R	3	*
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>					D	3	
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>			LR	*	D	3	
Assiolo	<i>Otus scops</i>	*	V*	LR	*	D	2	
Civetta	<i>Athene noctua</i>				*	D	3	
Allocco	<i>Strix aluco</i>				*			
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	*		LR		D	2	*
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>					D	3	
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>				*	D	3	
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>			LR	*			
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>				*			
Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>		DD	LR	*			
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>					D	3	
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	*				V	2	*
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>					V	3	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>					D	3	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	*	V*			V	3	*
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>					D	3	
Magnanina	<i>Sylvia undata</i>		V*			V	2	*
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>					D	3	
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	*				D	3	*
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>	*	V*	LR		V	2	
Frosone	<i>C. coccythraustes</i>			LR				

Lista 2 = specie animale di interesse regionale, inclusa nella Lista 2 della L.R. 56/2000;

LRT = specie inclusa nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Toscana (Sposimo e Tellini, 1997)

LRFI = specie inclusa nel Libro Rosso della Fauna italiana (Bulgarini et al., 1998);

L 157/92 = specie particolarmente protetta (art. 2);

ETS = specie inclusa nell'elenco delle European Threatened Species (Tucker and Heath, 1994);

SPEC = specie di interesse conservazionistico in Europa;

All I = specie animale di interesse comunitario, inclusa nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE;

4 – 3 – 2 = 4: areale concentrato in Europa, specie non minacciata; 3: areale non concentrato in Europa, specie minacciata; 2: areale concentrato in Europa, specie minacciata;

D = in declino

DD = dati insufficienti

EN = minacciata

LR = a minor rischio

R = rara

V = vulnerabile

V* = mediamente vulnerabile

5 OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SISTEMA NATURA 2000

5.1 ISTRUZIONI TECNICHE PER LE PROVINCE DI CUI ALLA DEL.GR 644/2004

POGGIO TRE CANCELLI (IT51A0004)

Tipo sito anche ZPS

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 320,01 ha

Presenza di aree protette

Sito interamente compreso nel sistema di aree protette costituito dalla Riserva Statale Integrale “Poggio Tre Cancelli” e dal Parco Provinciale “Montioni” (GR).

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Area collinare con boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione a macchia alta, querceti.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Boschi mesofili negli impluvi.

Principali emergenze

SPECIE ANIMALI

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Ben rappresentato nelle aree circostanti (Parco Interprovinciale di Montioni), nidificante possibile all'interno del sito.

Altre emergenze

Area con copertura forestale quasi continua e scarsissimo disturbo antropico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Rischio d'incendi.
- Eccessivo carico di ungulati.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Rischio d'incendi.
- Eccessivo carico di ungulati.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

a) Mantenimento dell'integrità della copertura forestale e dei bassi livelli di disturbo antropico (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Verifica/adeguamento della pianificazione forestale, in modo da garantire la conservazione e l'ampliamento delle fasi mature e senescenti, salvaguardando gli alberi di grosse dimensioni e marcescenti (M) e la conservazione/recupero dei diversi stadi di degradazione forestale (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Non necessario.

Necessità di piani di settore

Non necessari.

Note In base alle caratteristiche del sito e alle informazioni a disposizione, l'area non sembra avere per l'avifauna un valore tale da giustificarne l'individuazione anche come ZPS.

B21 BANDITE DI FOLLONICA (IT51A0102)

Tipo sito SIR non incluso nella rete ecologica europea Natura 2000.

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione 8929,74 ha

Presenza di area protetta

Sito in parte compreso nel Parco Provinciale "Montioni" (GR e LI) e relativa area contigua, nelle Riserve Statali

"Poggio Tre Cancelli" e "Marsiliana" e nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale

"Montioni" (Comune di

Suvereto). Le rimanente porzione risulta interna alle proposte di ANPIL "Montioni" (Comune di Campiglia

Marittima) e "Montioni" (Comune di Piombino) di prossimo inserimento nel 4° Programma Regionale delle

Aree Protette.

Altri strumenti di tutela

-

Tipologia ambientale prevalente

Boschi e macchie di sclerofille, boschi maturi di latifoglie termofile e mesofile (prevalentemente cerrete),

garighe e arbusteti su ex coltivi, rimboschimenti di conifere.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Aree agricole, lembi di praterie secondarie, corsi d'acqua minori, piccoli corpi d'acqua, sugherete, aree minerarie abbandonate.

Principali emergenze

HABITAT

Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*

SPECIE ANIMALI

(AII) *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi).

(AII) *Testudo hermanni* (testuggine di Herman, Rettili).

(AII) *Emys orbicularis* (testuggine d'acqua, Rettili).

(AII) *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili).

(AI) *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli) – Nidificante, presumibilmente con più coppie.

(AI) *Lanius minor* (averla cenerina, Uccelli) – Nidificante, non riconfermata in anni recenti.

(AI) *Emberiza hortulana* (ortolano, Uccelli) – Segnalato in passato come nidificante, oggi probabilmente estinto.

Felis silvestris (gatto selvatico, Mammiferi) – Da riconfermare.

Presenza di specie rare di uccelli legate ai limitatissimi ambienti aperti.

Altre emergenze

Complesso collinare costiero con matrice forestale continua e scarso disturbo antropico. Presenza di formazioni forestali a elevata maturità (per lo più cedui invecchiati di cerro) e nuclei di sughera. Presenza di uno sviluppato sistema minerario a cielo aperto o in gallerie (miniere di allume) di interesse geomorfologico e naturalistico.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Formazioni forestali negativamente condizionate, in alcuni settori, dalla passata ed intensa attività di sfruttamento delle formazioni forestali per usi industriali.
Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 32 del 11.8.2004 341
- Evoluzione della vegetazione (dovuta alla completa cessazione del pascolo) nelle residue aree con prati annui e garighe (ambienti che ospitano buona parte delle principali emergenze faunistiche).
- Rischio di incendi.
- Aumento del carico turistico.
- Attraversamento del sito da parte di numerose linee ad alta e altissima tensione.
- Attività di motocross.
- Presenza di assi stradali (Superstrada Livorno-Civitavecchia, Strada Provinciale di Montioni).
- Eccessivo carico di ungulati.
- Diffusa presenza di discariche abusive di inert.
- Elevatissima presenza di raccoglitori di funghi nel periodo autunnale.
- Intensa attività venatoria nelle porzioni di sito interne alle ANPIL o all'area contigua del Parco Provinciale.

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Tratti costieri confinanti con il sito interessati da turismo estivo di massa.
- Presenza di una discarica di rifiuti speciali non pericolosi in un'area (Poggio Speranzona) esterna ai perimetri del sito ma all'interno del territorio di Montioni (con strada di accesso alla discarica interna al sito).
- Attività agricole intensive.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- a) Incremento del valore naturalistico delle formazioni forestali, favorendo un aumento della maturità nelle stazioni più fresche e mantenendo una presenza significativa dei diversi stadi delle successioni. In particolare conservazione dei nuclei di sughera e di cerrosughera, dei boschi maturi di cerro e di carpino bianco e degli esemplari arborei monumentali (E).
- b) Conservazione/ampliamento delle aree residuali occupate da habitat di prateria e gariga (che costituiscono l'habitat di numerosi Rettili e Passeriformi e sono utilizzate come aree di caccia dal biancone), di interesse conservazionistico (E).
- c) Conservazione della continuità e integrità della matrice boscata (M).
- d) Conservazione e fruizione compatibile del sistema di miniere a cielo aperto e gallerie (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Elaborazione della pianificazione forestale in modo coerente rispetto agli obiettivi di conservazione del sito (E).
- Misure contrattuali o gestionali (nelle aree di proprietà regionale) necessarie per la conservazione degli habitat di prateria e gariga (E).

- Applicazione dello strumento della valutazione di incidenza per le attività esterne al sito ma interne al territorio di Montioni e potenzialmente incidenti (ad esempio la discarica di rifiuti speciali) e per gli strumenti di pianificazione forestale che costituiscono lo strumento centrale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, con particolare riferimento al piano di gestione del Patrimonio Agricolo Forestale (E).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Molto bassa. Attualmente è in corso di redazione il piano del Parco di Montioni, sia per la porzione grossetana che livornese, ed esteso anche alle ANPIL confinanti.

Necessità di piani di settore

Media relativamente al mantenimento/ampliamento delle aree aperte (ex coltivi) e alla gestione forestale. Potrà risultare sufficiente l'integrazione del futuro piano di gestione del Patrimonio agricolo -forestale regionale.

Note –

Con l'approvazione delle successive Misure di conservazione di cui alla Del.GR 454/2008 e Del.GR 1223/2015, le Istruzioni tecniche forniscono esclusivamente un contributo conoscitivo sulle principali emergenze e criticità.

5.2 CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE ZPS DI CUI ALLA DEL.GR 454/2008

5.2.1 Misure di conservazione valide per tutte le ZPS

Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 1 del Decreto del 17 Ottobre 2007 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” vigono i seguenti divieti:

- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie, Combattente (*Philomachus pugnax*), Moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto

sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento all'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente ed

comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie;

q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
- 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto

diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06;

v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.

Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 2 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;

d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Per tutte le ZPS, in base a quanto previsto dall' art. 5 comma 3 del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le attività da promuovere e incentivare sono:

- a) la repressione del bracconaggio;
- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di Febbraio.

Ripartizione delle ZPS per tipologie e relative misure di conservazione

ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI

Obblighi e divieti:

1. Divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.
2. Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici in cui le prescrizioni del Regolamento Forestale della Toscana siano ritenute insufficienti per la tutela dell'avifauna stessa. Qualora una ZPS o parte di essa non sia compresa in un'area protetta così come definita ai sensi della LR 49/95 e ricada nel territorio di competenza di una Comunità montana, tale integrazione deve essere concertata dalla medesima con la Provincia interessata.

Regolamentazione di:

1. Circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti.

2. Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità.
3. Tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

Attività da favorire:

1. Conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra.
2. Creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati.
3. Conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni.
4. Conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali.
5. Mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna.
6. Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali.
7. Mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea).
8. Controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi.
9. Ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione.
10. Ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi.
11. Conservazione del sottobosco.

6 FASE DI VALUTAZIONE – EFFETTI CUMULATIVI – ELEMENTI DI MITIGAZIONE

Come già evidenziato nel capitolo relativo alla descrizione dei contenuti del PS i territori del Sito Natura 2000 e ZPS *Poggio Tre Cancelli* e del SIR *Bandite di Follonica* non sono interessati da specifiche previsioni edificatorie o infrastrutturali.

All'interno dei Siti non sono presenti aree individuate come territorio urbanizzato e non sono previsti specifici dimensionamenti.

I due Siti risultano interni all'UTOE n.6 - Territorio rurale che prevede un dimensionamento, comunque ridotto (1172 m² di nuova edificazione e 3176 m² di riuso) esclusivamente localizzato nell'ambito del progetto di campo da Golf di Poggio all'Olivo, già in parte realizzato ed esterno ai Siti in oggetto. In particolare il campo da golf, che ha interessato un'area precedentemente agricola e interessata da una oliveta di basso versante collinare, si localizza nel punto più prossimo al SIR Bandite di Follonica a circa 200 m dal suo limite meridionale e separato dal Sito dall'asse stradale dell'Aurelia.

I quadri conoscitivi e i contenuti statuari e strategici del Piano strutturale interessano le aree in oggetto esclusivamente attraverso il riconoscimento del valore patrimoniale del complesso forestale di Montioni e del suo sistema di Aree protette e Siti Natura 2000.

Nell'ambito del **TITOLO III della Disciplina generale relativo al “Patrimonio territoriale: componenti identitarie”** e in particolare nell'art. 26 - *Componenti identitarie del patrimonio territoriale*, si riconoscono gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale per le diverse strutture. In particolare per le componenti identitarie della struttura ecosistemica:

- 1b - Aree boscate*
- 2b - Vegetazione ripariale e gli ecosistemi fluviali*
- 3b - Formazioni arboree e monumentali*
- 4b - Coste sabbiose prive di sistemi dunali*

Il **TITOLO IV “Patrimonio territoriale: discipline speciali di tutela, valorizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale e insediativa”**, e in particolare gli articoli 54 e successivi della Disciplina generale fornisce specifiche *Discipline speciali di tutela, valorizzazione riqualificazione e paesaggistico ambientale e insediativa del patrimonio territoriale / generalità*.

In particolare il Titolo IV fornisce un contributo al riconoscimento e tutela di:

- *Aree naturali protette: Parco di Montioni; SIR “Bandite di Follonica”; Zona di Protezione Speciale ZPS “Poggio Tre Cancelli”.*
- *Aree boscate e vegetazione ripariale: Aree boscate di cui all'art. 30 nonché il bosco di Montioni dell'art. 44, comprese limitate aree cespugliate; la vegetazione ripariale correlata al reticolo idrografico superficiale di cui all'art. 68.*

Nell'ambito del percorso di redazione dello Studio di incidenza le condizioni di cui sopra e in particolare l'assenza di rapporti diretti tra le previsioni di PS e i Siti Natura 2000 hanno portato ad una valutazione di INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA già in fase di screening, senza la necessità di approfondimenti descrittivi e valutativi.

Nonostante ciò si è ritenuto di fornire ulteriori elementi descrittivi e valutativi in conseguenza di quanto espresso in fase di Conferenza di copianificazione per le previsioni del PS in territorio rurale e in particolare in base alle conclusioni espresse per l'area del Campo da Golf di Poggio all'Olivio: *“La Conferenza, condivide la strategia di riqualificazione e completamento dell'area già parzialmente artificializzata ma ritiene il nuovo consumo di suolo eccessivo e pertanto andrà rimodulato al fine di contenere l'impermeabilizzazione dell'area e andrà accuratamente verificato in fase di adozione tramite il procedimento di valutazione ambientale strategica anche in riferimento all'utilizzo della risorsa idrica che nel caso di campi da golf risulta particolarmente gravoso. La Conferenza evidenzia inoltre che, così come espresso nel contributo del Settore Tutela della Natura e del Mare, vista la localizzazione delle aree interessate dalla proposta rispetto ai Siti Natura 2000, sia necessaria l'attivazione del procedimento di Valutazione di Incidenza nell'ambito della VAS dello strumento di pianificazione, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 e dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010. Si evidenzia infine che risulta necessario assicurare che l'intervento sia opportunamente inserito nel contesto paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:*

- *Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc);*
- *Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;*
- *Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.*
- *Si ricorda inoltre quanto espresso dalla Provincia di Grosseto, in riferimento al recepimento degli indirizzi espressi nella disciplina del PTCP, e dal Genio Civile nel proprio contributo.*

Figura 2 Confine meridionale del SIR Bandite di Follonica e localizzazione dell'area ex agricola trasformata in campo da Golf (Poggio all'Olivio).



Recependo le indicazioni di cui sopra la Disciplina generale di PS ha introdotto le seguenti misure all'art.101:

comma 3. In esito alla Conferenza di copianificazione di cui al precedente comma 1, il PS individua le seguenti prescrizioni e misure da osservare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e della programmazione settoriale. In particolare:

- *corretto inserimento paesaggistico in considerazione dei seguenti obiettivi specifici:*
 - *progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc);*
 - *mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto;*
 - *incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti;*

Inoltre in recepimento del contributo pervenuto dall'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Grosseto, l'impianto da Golf a 9 buche dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- *salvaguardare le risorse essenziali del territorio e mantenere il valore dei paesaggi o riqualificare quelli eventualmente degradati in conformità all'art. 25 del P.I.T.;*
- *garantire un bilancio idrico tale da non compromettere la risorsa ed essere fornito di dispositivi per il recupero delle acque; (...)*
- *essere collocato, dimensionato e configurato perseguendo il minimo impatto ambientale;*
- *sviluppare temi vegetazionali (oliveti, vigneti, querce, castagneti etc.) e paesistici tipici del contesto;*
- *presentare, per quanto possibile, caratteristiche di "campo asciutto", limitando la presenza di erba al fairway;*
- *ospitare club-house e annessi tecnici in edifici preesistenti adeguatamente recuperati.*

In particolare la successiva fase di PO, ma soprattutto la fase attuativa e progettuale di completamento di quanto già realizzato, dovrebbe tradurre quanto sopra anche nei seguenti contenuti:

- *progettazione e realizzazione di fasce di vegetazione arborea ed arbustiva, con specie autoctone tipiche del paesaggio vegetale circostante, lungo i perimetri settentrionali del campo da golf;*
- *ridurre la permeabilizzazione del suolo e mantenere la massima superficie "rurale" quale matrice diffusa all'interno della quale realizzare il percorso sportivo;*
- *utilizzare miscugli di sementi di specie vegetali autoctone e a basse esigenze idriche*
- *massima limitazione nell'uso dei fitofarmaci*
- *massima riduzione dell'inquinamento luminoso nel pieno rispetto della normativa regionale di settore e relative linee guida di cui alla Del.GR 962/2004 (Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna) ed eliminazione dell'inquinamento luminoso verso le adiacenti aree forestali del Sito Natura 2000.*

Sempre nell’ottica di un approccio precauzionale e nel contesto di una incidenza comunque non significativa del PS, sarebbe auspicabile il perseguimento di due ulteriori indirizzi relative ad aree antropizzate di potenziale impatto sul Sistema Natura 2000:

Ippodromo dei Pini, situato ad una distanza minima di circa 500 m dal SIR Bandite di Follonica:

- *massima riduzione dell’inquinamento luminoso nel pieno rispetto della normativa regionale di settore e relative linee guida di cui alla Del.GR 962/2004 (Linee Guida per la progettazione, l’esecuzione e l’adeguamento degli impianti di illuminazione esterna) ed eliminazione dell’inquinamento luminoso verso le adiacenti aree forestali del Sito Natura 2000.*

Ex cava di quarzite Poggio Speranzona, esterna ma completamente circondata dal SIR Bandite di Follonica, e interessata dall’intervento di recupero ambientale mediante utilizzo dei “gessi rossi” (vedere scheda approfondimento nell’ambito del Rapporto ambientale). Le Istruzioni tecniche di cui alla Del.GR 644/2004 indicavano tra le criticità del SIR Bandite di Follonica: “*Presenza di una discarica di rifiuti speciali non pericolosi in un’area (Poggio Speranzona) esterna ai perimetri del sito ma all’interno del territorio di Montioni (con strada di accesso alla discarica interna al sito)*”:

- *realizzazione ex post di uno studio di incidenza sui Siti SIR Bandite di Follonica e ZPS Poggio Tre Cancelli del progetto di recupero ambientale della ex cava e dell’adiacente discarica già oggetto di un intervento di recupero ambientale .*

Come evidenziato nell’ambito del Rapporto ambientale di VAS relativo al PS (componente ecosistemica), il territorio costiero di Follonica, già caratterizzato da un elevato grado di urbanizzazione e artificializzazione e da una forte alterazione degli ecosistemi dunali, risulta dominato da una elevata presenza di specie vegetali aliene invasive, e in particolare di *Carpobrotus acinaciformis* il cui utilizzo è vietato dalla LR 30/2015.

Al fine di salvaguardare i relittuali habitat di interesse comunitario dunali ancora presenti nel territorio comunale e per evitare il diffondersi della specie a danno dei confinanti sistemi dunali delle coste di Scarlino e della Sterpaia (quest’ultima già interessata da un intervento pubblico di eliminazione della specie) risultano urgenti gli interventi di eliminazione di tali presenze e il divieto di utilizzo da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, nel verde pubblico e privato adiacente alla linea di costa.

Foto 4 Continue formazioni a *Carpobrotus acinaciformis* ed altre specie aliene, lungo la costa di Follonica



7 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1996 - *Il Parco di Montioni. Un'opportunità economica ed ambientale*. Inedito. Comuni di Campiglia Marittima, Follonica, Piombino, Suvereto.
- ARRIGONI P.V., 1998 - *La vegetazione forestale*. Serie boschi e macchie di Toscana. Regione Toscana, Giunta Regionale. Dipartimento dello sviluppo economico.
- ARRIGONI P.V., MENICAGLI E., 1999 - *Carta della vegetazione forestale (scala 1:250.000). Note illustrative*. Regione Toscana, serie Boschi e Macchie di Toscana.
- ARRIGONI P.V., MAZZANTI A., RICCERI C., 1990 - *Contributo alla conoscenza dei boschi della Maremma grossetana*. - *Webbia* 44(1): 121-150.
- ARRIGONI P.V., RAFFAELLI M., RIZZOTTO M., DI TOMMASO P.L., MINIATI U., FOGGI B., SELVI F., LOMBARDI L., VICIANI D., MENICAGLI E., BENESPERI R., BENUCCI S., FERRETTI G., TOMEI P.E., 1999 - *Regione Toscana. Carta della vegetazione forestale*. Regione Toscana, serie Boschi e Macchie di Toscana. Selca. Firenze.
- BARSOTTI G., BIANCONI U., CATASTINI C., INSOLERA I., ROSIGNOLI V., SPADA P., 1982 - *Carta della vegetazione*. Piano Particolareggiato di esecuzione, Comune di Suvereto, Tav. n.1.3
- BARSOTTI G., BIANCONI U., CATASTINI C., INSOLERA I., ROSIGNOLI V., SPADA P., 1982A - *Piano particolareggiato di esecuzione*. Tav. n. 1.4; Carta Faunistica. Comuni di Campiglia M., Piombino, San Vincenzo, Suvereto, Sassetta, inedito.
- BARSOTTI G., BIANCONI U., CATASTINI C., INSOLERA I., ROSIGNOLI V., SPADA P., 1982A - *Piano particolareggiato di esecuzione*. Tav. n. 1.4; Carta Faunistica. Comuni di Campiglia M., Piombino, San Vincenzo, Suvereto, Sassetta, inedito.
- BARTOLOZZI L., 1986 - *Note corologiche e morfologiche sui Lucanidae in Toscana*. Atti del Museo Civico di Storia naturale (Grosseto), 7/8: 11-26.
- BRUNO S., 1981 - *Anfibi e Rettili di alcune stazioni del litorale tirrenico tra la foce dell'Arno e il Circeo*. Accademia nazionale dei Lincei Quaderni, 254, Problemi attuali di Scienza e Cultura. Sezione: Missioni ed esplorazioni. VII. Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche sulla fascia costiera mediotirrenica italiana, pp. 31-76.
- BRUNO S., 1984 - *Guida ai serpenti d'Italia*. I tesori della Natura, 191 pp.; Firenze.
- BRUNO S., 1986 - *Guida a tartarughe e sauri d'Italia*. I tesori della Natura, 255 pp.; Firenze.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F. E SARROCCO S., 1998 - *Libro Rosso degli animali d'Italia*. Vertebrati. 210 pp.; WWF Italia, Roma.
- CAPODARCA V., 2003 - *Gli alberi monumentali della Toscana*. I Patriarchi verdi 2. Regione Toscana, Ed. Edifir.
- CARAMASSI A., SARAGOSA C., 1990 - *Il Bosco. Una prima guida per conoscere e visitare il Parco di Montioni*. Legambiente Follonica, Università verde Alta Maremma. Pag. 53-71. Libreria Alfani Ed.
- CAVALLINI P., 2003 - *Carta delle vocazioni faunistiche 2002-2003*. Amministrazione Provinciale di Grosseto. Inedito.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997 - *Liste Rosse Regionali delle piante d'Italia*. Associazione Italiana per il World Wildlife Fund, Società Botanica Italiana. Camerino.
- CORTI C., NISTRI A., POGGESI M. E VANNI S., 1991 - *Biogeographical analysis of the Tuscan herpetofauna (Central Italy)*. *Revista Española de Herpetología*, 5: 51-75.
- CUCINI C., 1990 - *L'uso del territorio delle selve di Montioni dalla preistoria al medioevo*. In *Il Bosco. Una prima guida per conoscere e visitare il Parco di Montioni*. A cura di Caramassi e Saragosa. Legambiente Follonica, Università verde Alta Maremma. Pag. 29-52. Libreria Alfani Ed.
- D'AUTILIA U., 1990 - *La Riserva Naturale Integrale Poggio Tre Cancelli*. In *Il Bosco. Una prima guida per conoscere e visitare il Parco di Montioni*. A cura di Caramassi e Saragosa. Legambiente

- Follonica, Università verde Alta Maremma. Pag. 85-99. Libreria Alfani Ed.
- DE DOMINICIS V., CASINI S., MARIOTTI M., BOSCAGLI A., 1988 – *La vegetazione di Punta Ala (Provincia di Grosseto)*. Webbia 42 (1): 101-143.
- DEL PRETE C., TOSI G., 1988 – *Orchidee spontanee d'Italia*. Milano.
- FABBRIZZI F., GIOVACCHINI P., NARDI R., 2003 – *Accipitriformi e Falconiformi nidificanti nelle province di Siena e Grosseto*. Avocetta 27: 28.
- LANZA B., 1983 - *Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia)*. Consiglio Nazionale delle Ricerche. Collana del Progetto finalizzato "Promozione della qualità dell'ambiente." Pubblicazione AQ/1/205.
- LUCAS G., SYNGE H., 1978 – *The IUCN Plant Red data Book*. Old Woking, Surrey, Unwin Brothers Limited, The Gresham Press.
- MONDINO G.P., 1997 - *Carta della Vegetazione forestale potenziale*. Regione Toscana, Giunta Regionale. Serie Boschi e macchie di Toscana. Selca.
- PAVAN M., 1961 – *L'istituzione della Riserva naturale integrale di Poggio Tre Cancelli per la conservazione della macchia mediterranea*. Notiziario Forestale e Montano.
- PIGNATTI S., 1979 – *I piani di vegetazione in Italia*. Giorn. Bot. Ital., 10: 333-356.
- PROLA G., PROLA C. 1990 – *Libro rosso delle farfalle italiane*. WWF Quaderni 13.
- SARAGOSA C., 1990 - *L'uso della risorsa forestale nelle selve di Montioni nei secoli XIX e XX*. In Il Bosco. Una prima guida per conoscere e visitare il Parco di Montioni. A cura di Caramassi e Saragosa. Legambiente Follonica, Università verde Alta Maremma. Pag. 53-71. Libreria Alfani Ed.
- SELVI F., STEFANINI P., 2005 - *Biotopi naturali e Aree protette nella Provincia di Grosseto. Componenti floristiche e ambienti vegetazionali*. I Quaderni delle Aree protette
- SFORZI A., RAGNI B., 1997 - *Atlante dei mammiferi della Provincia di Grosseto*. Suppl. Atti Museo Civico Stor. Nat. della Maremma, 16: 1 - 191.
- SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA, 1997 - *Atlante provvisorio degli anfibi e dei rettili italiani*. Annali del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" Genova, 91: 95-178.
- SOLLA R.F., 1891a - *Sulla vegetazione intorno a Follonica nella seconda metà di Novembre*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 23: 330-339.
- SOLLA R.F., 1891b - *Altri cenni sulla vegetazione intorno a Follonica*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 23: 522-525.
- SPOSIMO P., TELLINI G., 1997 - *Valutazione della situazione dell'avifauna in Toscana. Lista Rossa degli uccelli nidificanti*. Atti I Conferenza sullo Stato dell'Ambiente in Toscana. 6: 273-288. Regione Toscana. Giunta Regionale.
- STEFANINI P., 1996 – *Primi rilievi forestali nella Riserva Naturale Integrale di Poggio Tre Cancelli*. Comune di Follonica
- TELLINI FLORENZANO G., ARCAMONE E., BACCETTI N., MESCHINI E., SPOSIMO P., 1997 – *Atlante delle specie nidificanti e svernanti in Toscana*. Monografie Mus. Stor. Nat. Livorno, 1.
- TUCKER G.M., EVANS M. I., 1997 – *Habitats for Birds in Europe. A conservation strategy for the wider environments*. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation series no. 6).
- TUCKER G.M., HEATH M.F., 1994 - *Birds in Europe. Their conservation status*. Cambridge, UK: BirdLife International (BirdLife Conservation Series n°3).
- VANNI S. E LANZA B., 1978 - *Note di erpetologia della Toscana: Salamandrina, Rana catesbeiana, Rana temporaria, Phyllodactylus, Coluber, Natrix natrix, Vipera*. Natura (Milano), 69: 42-58.
- VANNI S., 1980 - *Anfibi e Rettili italiani del Museo provinciale di Storia Naturale di Livorno*. Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, 1: 55-59.
- VANNI S., 1984 - *Catalogo degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Grosseto*. Atti del Museo Civico di Storia Naturale (Grosseto), 3: 7-17.
- VON BERGER L., 1990 - *Il piano decennale di gestione delle foreste di Follonica*. In Il Bosco. Una prima guida per conoscere e visitare il Parco di Montioni. A cura di Caramassi e Saragosa. Legambiente Follonica, Università verde Alta Maremma. Pag. 72-84. Libreria Alfani Ed.

CONSULENZA PER LE PROCEDURE DI VAS E DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA:

Dott. Nat. Leonardo Lombardi (Albo professionale del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Collegio Interprovinciale di Firenze – Prato n. 135).



Dott.sa Biologa Viviana Cherici



Dott.sa Biologa Cristina Castelli



NEMO Nature and Environment Management Operators Srl

Viale G. Mazzini, 26 – 50132 Firenze

tel +55 2466002 – e-mail nemo.firenze@mclink.it

sito web: www.nemoambiente.com